

In particolare, e ad esempio, la seconda parte del volume, che, solo indirettamente, attiene alla tematica svolta, presenta tale potenzialità di sviluppi da meritare probabilmente una trattazione autonoma. I problemi di formazione degli operatori penitenziari nella visuale della riforma sono, infatti, a parere di chi scrive, al centro di ogni sforzo concreto perché sia vinta la « scommessa » della rieducazione. In simile prospettiva, si collocano, peraltro, alcuni dei contributi della terza sezione: in ispecie quelli di Lupacchioli, Coco, De Leo. Di contro strettamente attinenti ai problemi della devianza, e quindi su piano diverso rispetto ai precedenti lavori, si pongono le due belle ricerche sul disadattamento giovanile in Calabria e nel Lazio nonché i due studi, pure interessanti, sulla devianza femminile come specifico prodotto « della determinazione sociale e familiare del ruolo femminile », e su criminalità femminile e alcoolismo.

Infine, il lavoro sulla percezione del terrorismo politico — qui su terreno propriamente psicologico —, muovendo dalla analisi delle risposte rese da 190 soggetti (studenti e insegnanti della scuola dell'obbligo), propone plausibili ipotesi interpretative, che hanno riguardo anche alla possibile evoluzione del terrorismo in Italia (S.F.).

---

AA.VV., « Tossicodipendenze e devianza nell'attuale società », coll. *Crimine e devianza* a cura di A. BALLONI e P. GUIDICINI. Angeli, Milano 1981, pagg. 174.

Il volume, avvertono nella Prefazione i curatori della collana, trae origine da documenti raccolti nella rivista « Città, crimine e devianza », e contiene un « Intervento » di Gennaro Messina, avvocato generale presso la Corte d'appello di Bologna (tratto dalla Relazione 1980 per la inaugurazione dell'anno giudiziario); una Intervista a Lanfranco Turci, presidente della Giunta regionale dell'Emilia Romagna, e una Intervista a Francesco Marsala, direttore del servizio di pronto soccorso del policlinico S. Orsola di Bologna. Più in generale, il volume propone una analisi delle tossicomanie giovanili negli « aspetti più significativi: droga-devianza-controllo sociale e droga-cultura-sottocultura-controcultura ». L'interrogativo « ancora un'opera su devianza e tossicodipendenza », che apre la serie di saggi, non è certamente senza significato, dal momento che sopra temi consimili non sembra lontano il punto di saturazione: giacché l'analisi scientifica, comunque orientata — giuridica, psicologica, sociologica —, non sembra, da tempo, in grado di aprire canali di riflessione verso nuovi e promettenti sviluppi. I contributi sono quindi ridotti per lo più a denuncia pamphlettistica, talora basata su personali esperienze, o limitati al resoconto di ricerche, le quali, se spesso non prive di interesse, risultano inevitabilmente settoriali. Il libro non è dunque solo giustificabile riferendosi ad un costante incremento della diffusione della droga tra i giovani, giacché, come ogni consimile opera fondata su

metodo psico-sociologico, esso patisce il limite di una plurifattorialità delle cause, da cui il fenomeno discende enormemente ricca e complessa, e probabilmente soggetta all'intervento di apporti eziologici, che da una parte, non si presentano allo stesso modo variando le condizioni personali e sociali; e, d'altro lato, variano nel tempo sotto l'influsso, non facilmente dimensionabile, dei grandi fenomeni di mutamento. Forse, e non c'è da rallegrarsene, la costante attenzione al fenomeno droga, da parte degli studiosi e delle agenzie culturali, non è ancora pervenuta a produrre una conoscenza dei suoi dati salienti diffusa al di fuori della cerchia degli specialisti, mentre non mancano — probabilmente a cagione dei veicoli per i quali, a tutt'ora, transita la comunicazione — segni di disinteresse e di rifiuto. V'è infatti il sospetto fondato (richiamo alle polemiche suscitate dal volume autobiografico di Christiane F.) che i giovani percepiscano la causalità degli stimoli verso la tossicodipendenza in maniera diversa da quanto viene loro proposto. Escluso infatti ogni giudizio di riprovazione morale, una decisione negativa riguardo alla esperienza drogistica deriverebbe per lo più dalla pratica considerazione dei danni gravi e spesso irreparabili cui un'assunzione prolungata espone la salute del consumatore.

Il volume di cui si tratta — posti questi rilievi — merita menzione per almeno due motivi. Perché, quanto ad alcuni saggi, contiene, in forma relativamente accessibile, una *summa*, concisa ma esauriente, della problematica socio-criminologica in tema di tossicomanie giovanili. In secondo luogo perché illustra, in seno al medesimo ambito di questioni, alcuni punti meno esplorati. Così lo studio di Bianca Barbero Avanzini (« Drogato: chi è? Verso una definizione sociologica della tossicomania giovanile ») si sofferma su alcuni dei più discussi *topoi* della tematica afferente alle tossicodipendenze nella dimensione sociologica.

Muovendo dalla nota distinzione tra comportamento aberrante e comportamento non conformista, l'A. si interroga sulla definizione di « drogato » che l'esperienza denoti più appagante: è questi il deviante-colpevole, da punire o neutralizzare in rapporto ad una integrazione non riuscita nella società, ovvero l'innovatore che precorre il mutamento sociale? Sembra possa essere condivisa, soprattutto per i positivi riflessi in materia di procedure di trattamento e recupero del tossicodipendente, la conclusione che « all'inizio dell'assunzione la scelta della droga è ancora tale, condizionata cioè dall'esperienza e dai fattori ambientali quanto lo è qualsiasi scelta, di ciascuno di noi ».

Nondimeno simile premessa non vale a escludere che ogni « comportamento deviante e perciò anche la tossicomania giovanile si intauri in personalità non bene integrate nel sociale, e cioè in individui che hanno subito le conseguenze di una realtà socio-culturale particolarmente negativa, con una inadeguata socializzazione familiare e/o scolastica e con l'inserimento o l'influenza di un gruppo amicale che ha favorito tale comportamento ».

Nel saggio di Francesco Bruno, dedicato ad « Aspetti sociologici e criminologici delle tossicodipendenze », secondo non dissimile prospettiva, viene offerta una rassegna dei fenomeni sociali che sono a base dello sviluppo delle tossicodipendenze su scala mondiale, e delle principali teorie interpretative proposte.

Degno di riflessione il rilievo secondo cui « di fronte ad un così vasto numero di tossicodipendenti e di fronte all'accettazione sempre più avanzata di tale comportamento da parte della maggioranza » sorge il dubbio sulla possibilità di qualificare ancora il fenomeno come « devianza ». E ancora pertinente, quanto ai problemi del controllo penale, la osservazione che pone in raffronto le pene piuttosto severe previste dalla legge 685/1975 per il piccolo spacciatore che si procura in questo modo le quantità di droga necessarie e quelle assai più lievi che vengono di regola applicate a chi per raggiungere il medesimo risultato si dedica al furto. Quest'ultimo, inoltre, potrà sostenere la mancanza di imputabilità al momento del fatto adducendo di aver agito sotto l'influsso dello stupefacente.

Secondo una prospettiva più estesa, che comprende del resto sotto l'angolazione prescelta i problemi dell'uso di stupefacenti nelle comunità militari, si pone il lavoro di Costantino Cipolla (« Scene e retroscene della vita di caserma tra adattamento e devianza »). Premesso che la caserma è stata e rimane un'istituzione totale, l'A. si sofferma sulle privazioni relative — economica, temporale, sessuale, spaziale, politica — « le quali rappresentano le aggressioni indirette al sé della recluta. Tra le pratiche di « adattamento » assume importanza sempre maggiore negli eserciti moderni l'uso di droghe da intendersi come « un meccanismo di difesa dell'io di fronte all'aggressione diffusa e alle privazioni che esso subisce in caserma ».

Concludono il volume una relazione sopra una esperienza americana di riabilitazione (di Marc Bourgeois, « Una comunità terapeutica per tossicomani: Satori - Unità 4B7 del V. A. Hospital di Palo Alto ») e, di vari autori, alcune « Ipotesi per una politica della droga e del controllo » (S. F.).